



Città di Lissone

Famiglie dall'A alla Z



Bareggioni

Nobile famiglia di origine milanese. L'etimo del nome è costituito dalla base gallica *bar*, "rovo, spino", attraverso le forme medievali *Barazia-Baragia-Baradigio-Barezio-Bareggio*, con significato di "luogo spinoso".

In Lissone sono presenti dagli inizi del XVII secolo: il primo rappresentante di questa famiglia è il nobile sig. Francesco Bareggio, che acquista i beni immobili di Lissone e di Macherio di proprietà dei nobili Carlo e Ludovico Pellizoni "poveri gentiluomini", cascina compresa (oggi frazione Bareggia). Muore nel 1614.

Giacomo Filippo Bareggio, figlio di Francesco, con i suoi figli coeredi del padre Francesco nel 1619 fa edificare un oratorio "sul territorio dei loro beni" e precisamente nell'abitato di cassina Pellizoni (oggi Bareggia) dedicato ai SS. Giacomo, Filippo e Francesco. Istituisce inoltre un legato in cui si impegna a far celebrare sei messe ogni settimana con obbligo di manutenzione e riparazioni al nuovo oratorio.

Famiglie dall'A alla Z

La signora Francesca, vedova di Giacomo Bareggi, dispone di essere sepolta nel sepolcro di famiglia nella chiesa di S. Satiro a Milano.

Giovanni Giacomo, figlio di Giacomo Filippo, nel testamento dell'anno 1660 dispone che la cappellania istituita presso l'oratorio citato "fosse mercenaria e mobile e non vitalizia".

Giovanni Ambrogio, anch'egli figlio di Giacomo Filippo, conferma tutte le disposizioni testamentarie dei parenti con il suo testamento nell'anno 1647. A lui si deve anche l'edificazione (prima dell'anno 1614, anno in cui una ricognizione sulla proprietà di Ambrogio Bareggi afferma che lo stato della cappella è "*diruta*", cioè in rovina) dell'oratorio di S. Giorgio nell'omonima cascina (oggi nel Comune di Desio), di cui è proprietario con i terreni circostanti, facendo riedificare e ingrandendolo l'antico e indecoroso oratorio esistente e dedicandolo ai santi Apollinare (nome con cui era noto), Ambrogio e Giorgio, aggiungendo una rendita per la celebrazione di una messa quotidiana. Senza eredi diretti, con la disposizione testamentaria del 1647 dona tutti i suoi beni all'Ospedale Maggiore di Milano.

Anche il sacerdote nobile Giacomo Filippo Bareggio, Protonotario Apostolico, proprietario di beni a Lissone e Macherio, nel testamento istituisce erede universale l'Ospedale Maggiore di Milano. Muore il 22 dicembre 1696.

Famiglia estinta.